



Gesù al centro della mia vita e della comunità

Sondaggio della Parrocchia di Salzano

La Restituzione

[**Inizia ora**](#)

Gesù al centro della mia vita e della comunità

Breve sondaggio della Parrocchia di Salzano

Restituzione

Maggio 2025

Supplemento al numero 61 di Comunità Nostra | Maggio 2025

Registrazione al Tribunale di Venezia

Registro Stampa - n° 23 del 19/11/2009 (Num. R.G. 2807/2009).

Stampato nel mese di maggio 2025 da:

Tipografia Eurooffset: via Rialto, 108 - Martellago (VE) - 041.5030384
per la Parrocchia di Salzano

Indice

Gesù al centro della mia vita e della comunità.....	p.5
Le domande del Sondaggio.....	p.9
I dati suddivisi per fasce di età.....	p.15
Fascia di età 14-19 anni.....	p.15
Fascia di età 20-29 anni.....	p.18
Fascia di età 30-44 anni.....	p.23
Fascia di età 45-65 anni.....	p.26
Fascia di età oltre i 65 anni.....	p.29
Le risposte alle domande aperte.....	p.33
Cosa proporrei per rendere la comunità più credibile, coerente, attiva?.....	p.35
Cos'è per me la fede?.....	p.37
Piste da percorrere insieme.....	p.38

Gesù al centro della mia vita e della comunità

Un Sondaggio che fotografa la Parrocchia di Salzano

All'interno del Consiglio Parrocchiale, all'inizio dell'anno pastorale 2023-2024, è emerso forte l'interrogativo rispetto a quanto Gesù fosse il centro effettivo della nostra vita e della nostra attività. Si è pensato allora di predisporre un breve questionario anonimo che, nei mesi di gennaio e febbraio 2024, è stato diffuso soprattutto tramite whatsapp e che si poneva come occasione preziosa di riflessione sul proprio cammino personale e sul cammino della comunità.

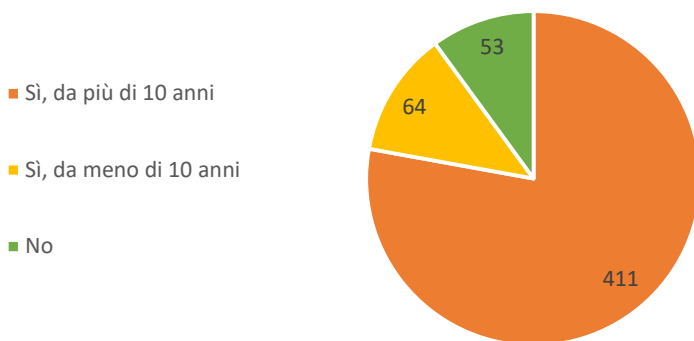
L'adesione è stata significativa, sono pervenute infatti 528 risposte, di cui 475 valide.

I dati raccolti sono molti e importanti perché riguardano:

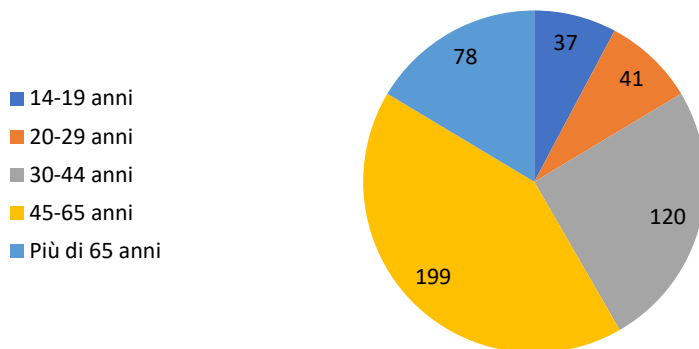
- il senso di appartenenza alla comunità cristiana di Salzano e una valutazione complessiva dei suoi diversi ambiti
- che cosa significa concretamente mettere Gesù al centro della nostra vita e quanto di fatto l'adesione a Gesù cambia la quotidianità
- il rapporto che abbiamo con la Parola di Dio (quanto la conosciamo/la frequentiamo) e quale parte sentiamo più vicina al nostro vissuto

- come dovrebbe essere la messa della domenica per facilitare un incontro reale con Gesù
- le motivazioni che ci spingono a dedicare del tempo al servizio o al sostegno delle altre persone.

La maggior parte di coloro che hanno risposto vive a Salzano/frequenta questa parrocchia da più di 10 anni:

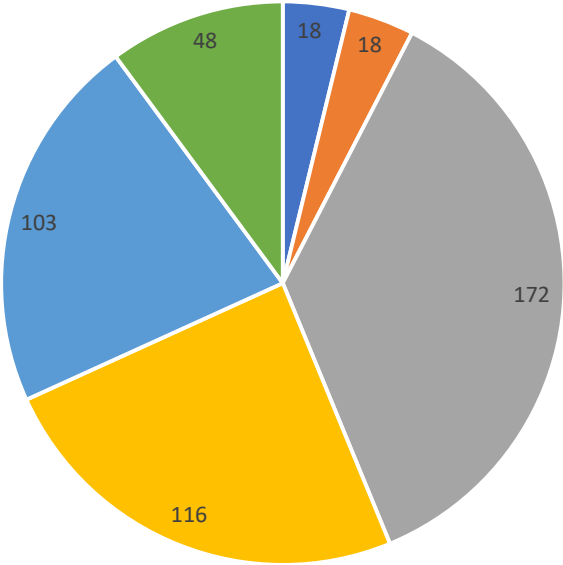


ha un'età compresa tra i 45 e i 65 anni:



alla domanda “Quanto mi sento parte della comunità cristiana di Salzano?”, ha risposto nel modo seguente:

- Per nulla: non mi riconosco nei valori cristiani
- Poco: vorrei farne parte ma non riesco a inserirmi/non so come farlo
- Abbastanza: non ho il tempo per partecipare attivamente ma la sento accogliente
- Abbastanza: frequento la messa domenicale e/o le proposte di preghiera
- Abbastanza: frequento/animo i gruppi/i momenti educativi o aggregativi
- Molto: frequento le celebrazioni eucaristiche, i momenti di approfondimento della Parola e partecipo attivamente alla costruzione delle proposte



Questo approfondimento così come l'incrocio degli altri dati è stato allora oggetto di un lavoro specifico che ha visto coinvolte le diverse Aree del Consiglio Pastorale Parrocchiale e non solo. Un'analisi particolare è stata dedicata alle risposte alle due domande aperte ("Cosa proporrei per rendere la comunità più credibile/ coerente/ attiva?" e "Cos'è per me la fede?") a cui era possibile dare un riscontro in modo discorsivo. Si è poi valutato di sottoporre quanto elaborato a un esperto che ci aiutasse a mettere a fuoco sia le caratteristiche che contraddistinguono la nostra comunità, sia gli snodi più significativi sui quali concentrarci per il futuro. **Andrea Pozzobon**, delegato del Vescovo per le Collaborazioni Pastorali, ci è sembrato la persona giusta e dall'incontro con lui sono emersi spunti estremamente interessanti.

Andando con ordine, questo opuscolo riporterà allora:

1. le domande che componevano il Sondaggio
2. i tratti che sono emersi come più significativi nelle diverse fasce d'età
3. una lettura delle domande a risposta aperta
4. alcune piste su cui camminare insieme.

Le domande del Sondaggio

Qualche notizia su di me...

1. Abito nel territorio della parrocchia di Salzano/Frequento abitualmente la parrocchia di Salzano pur abitando in un altro territorio...

- ☐ Da più di 10 anni
☐ Da meno di 10 anni

2. Età

- ☐ 14-19 anni
☐ 20-29 anni
☐ 30-44 anni
☐ 45-65 anni
☐ Più di 65 anni

La comunità cristiana

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera (At. 2,42)

3. Quanto mi sento parte della comunità cristiana di Salzano?

- ☐ Per nulla: non mi riconosco nei valori cristiani
☐ Poco: vorrei farne parte ma non riesco a inserirmi/non so come farlo
☐ Abbastanza: non ho il tempo per partecipare attivamente ma la sento accogliente
☐ Abbastanza: frequento la messa domenicale e/o le proposte di preghiera
☐ Abbastanza: frequento/animo i gruppi/i momenti educativi o aggregativi
☐ Molto: frequento le celebrazioni eucaristiche, i momenti di appro-

fondimento della Parola e partecipo attivamente alla costruzione delle proposte

4. Come valuto la comunità cristiana di Salzano?

	Per nulla	Poco	Abbast.	Molto
È attenta alle situazioni di fragilità	☐	☐	☐	☐
È accogliente verso tutti	☐	☐	☐	☐
Si mette in ascolto della Parola e la mette in pratica	☐	☐	☐	☐
Offre momenti significativi di crescita e di aggregazione	☐	☐	☐	☐

5. Cosa proporrei per renderla più credibile/coerente/attiva?

Il mio rapporto con Gesù

Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla (Gv. 15,5)

6. Cosa significa concretamente mettere Gesù al centro della mia vita?
Numera le seguenti affermazioni in ordine di importanza (da 1 la più importante a 3 la meno importante)

- ☐ Fare delle scelte coerenti con il suo messaggio
- ☐ Dedicare ogni giorno del tempo per stare con lui
- ☐ Mettermi al servizio degli altri

7. Cosa faccio per rimanere in Lui?

	Per nulla	Poco	Abbast.	Molto
Approfondisco la sua Parola	☐	☐	☐	☐
Partecipo alle celebrazioni eucaristiche	☐	☐	☐	☐
Dedico del tempo alla preghiera, al silenzio e all'ascolto	☐	☐	☐	☐

La fede

Se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte "Spòstati da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile (Mt. 17,20)

8. Quanto l'adesione a Gesù cambia la mia vita?

- ☐ Fede e vita sono due sfere distinte
- ☐ La fede chiede un impegno a cui mi sforzo di rispondere
- ☐ La fede migliora la qualità della mia vita in termini di serenità e di senso
- ☐ La fede è una comunione con Gesù che trasforma radicalmente la mia vita

9. Cos'è per me la fede?

La Parola

La tua Parola è lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero (Sl. 119, 105)

10. Dedico del tempo per leggere la Parola di Dio?

- ☐ No, non è mia abitudine/non la conosco
- ☐ Ogni tanto
- ☐ Spesso
- ☐ Quasi tutti i giorni

11. Qual è la parte della Bibbia che sento più vicina alla mia vita?

- ☐ I Salmi
- ☐ I Vangeli
- ☐ I 10 comandamenti
- ☐ Altro...

12. Sarei interessato a partecipare a momenti di approfondimento della Parola di Dio?

- ☐ Sì
- ☐ No

La Celebrazione eucaristica

Fate questo in memoria di me (Lc. 22,19)

13. Come dovrebbe essere la messa della domenica per favorire il mio incontro con Gesù?

Numera le seguenti affermazioni in ordine di importanza (da 1 la più importante a 4 la meno importante)

- ☐ Più gioiosa (più canti e animazione)

- ☐ Più meditativa (più spazi al silenzio e alla meditazione)
- ☐ Più semplice (con un linguaggio più vicino alla quotidianità)
- ☐ Più coinvolgente (con momenti di maggior interazione)

14. Sarei interessato a partecipare a una piccola formazione sul significato delle diverse parti della messa?

- ☐ Sì
- ☐ No

Il servizio

Se non avessi la carità non sarei nulla (1Cor. 13,3)

15. Cosa mi spinge a dedicare del tempo al servizio o al sostegno delle altre persone?

Numera le seguenti affermazioni in ordine di importanza (da 1 la più importante a 4 la meno importante)

- ☐ Un obbligo morale
- ☐ L'amore che sento di ricevere da Gesù
- ☐ L'altruismo
- ☐ Il principio di giustizia sociale

I dati suddivisi per fasce di età

Fascia di età 14-19 anni

37 risposte su 475 (7,79% del totale)

La comunità – il servizio

Si sentono parte della comunità grazie alla partecipazione ai gruppi (11/37) oppure non partecipano ma vedono la comunità di Salzano come accogliente (11/37).

7 su 37 intervistati invece non si riconoscono nei valori cristiani.

Sembra che per tutti la messa e i momenti di preghiera non siano momenti molto partecipati.

Tra le risposte alla domanda “Cosa proporrei per rendere la comunità più credibile/coerente/attiva?” quella con una maggiore frequenza è: festa e momenti di aggregazione.

La fede – Il rapporto con Gesù

Non emerge un rapporto individuale e personale con Gesù, la fede viene concepita più come un aiuto agli altri.

Tra le tre opzioni fornite quella che secondo i giovani “Mette con-

cretamente Gesù al centro della propria vita” è “Mettersi a servizio degli altri”.

Ma è un fare che non è collegato in modo esplicito alla persona e alla Parola di Gesù: il servizio viene svolto per altruismo, senso civico, giustizia sociale e obbligo morale più che per amore ricevuto da Gesù da donare agli altri.

Nella domanda aperta “che cosa è per me la fede?” alcune risposte denotano sofferenza e disagio da parte di chi risponde...

Poco viene fatto per “rimanere in Lui”, non viene dedicato tempo alle celebrazioni e all’ascolto della Parola.

La Parola

La lettura della Parola non avviene in modo costante, non emerge interesse al suo approfondimento e le parti della Bibbia che rimangono più nella mente dei ragazzi sono i Vangeli e i 10 comandamenti.

La celebrazione eucaristica

Non è un’occasione molto partecipata forse perché i giovani ritengono che dovrebbe essere un momento molto più gioioso e con un linguaggio più semplice e vicino alla quotidianità, per poter davvero essere d’aiuto, per declinare il Vangelo nel quotidiano.

“Cristiano medio” fascia 14-19

Difficile da inquadrare perché le risposte sono davvero poche: 37 (7,79% dei partecipanti al sondaggio) però può essere interessante per fare l'identikit del giovane medio:

- Si sente parte attiva della comunità e la valuta in modo positivo
- Per mettere concretamente Gesù al centro della propria vita si mette a servizio degli altri
- Ciò che lo muove a fare servizio sono però l'altruismo e il principio di giustizia sociale, non il rapporto personale con Gesù
- Per rimanere in Gesù fa poco
- La fede migliora la qualità della sua vita in termini di serenità e di senso/chiede un impegno a cui si sforza di rispondere
- Approfondisce poco la Parola
- La parte della Bibbia che sente più vicina alla sua vita sono i Vangeli e i 10 comandamenti
- Dedica poco tempo alla preghiera personale
- Partecipa poco alle celebrazioni/ai momenti di preghiera
- Non è interessato a momenti di approfondimento della Parola e della Liturgia.

Fascia di età 20-29 anni

41 risposte su 475 (8,63% del totale)

La comunità – Il servizio

Le persone di questa fascia d'età si sentono parte della comunità.

Il dato più evidente è che c'è una partecipazione attiva MOLTO ALTA alla vita della comunità (la più alta, come percentuale relativa, tra le varie fasce d'età): quasi la metà di chi ha risposto "Frequenta/anima momenti educativi o aggregativi".

Mentre sono pochi, ai due estremi, coloro che:

1. non si riconoscono nella comunità
2. partecipano alle celebrazioni.

Valutano "abbastanza" bene la comunità a tutti i livelli ("abbastanza" è la risposta più frequente ma il "molto" vince sul "poco"). In modo particolare sentono la comunità accogliente verso tutti.

La fede – Il rapporto con Gesù

Mettere concretamente Gesù al centro della propria vita significa "Mettersi a servizio degli altri".

Ma è un fare che non è collegato in modo esplicito alla persona e alla Parola di Gesù. Ciò che muove questi giovani uomini e queste giovani donne a fare servizio è l'altruismo e il principio di giustizia sociale, non il rapporto con Gesù.

Molto evidente che mettere Gesù al centro della loro vita non significa dedicare ogni giorno del tempo per restare con Lui.

Emerge in modo forte che per “rimanere in Lui” le persone di questa fascia d’età fanno poco:

- Approfondisco la sua Parola: 83% poco o nulla
- Partecipo alle celebrazioni: 56% poco o nulla
- Dedico del tempo alla preghiera: 56% poco o nulla.

La fede

La fede “migliora la qualità della vita in termini di serenità e di senso” (49%).

Interessante come per il 32% “La fede chiede un impegno a cui mi sforzo di rispondere”.

L’aspetto personale della fede emerge nelle risposte a domanda aperta (fiducia, guida, felicità, affidarsi) che sfocia nel mettersi al servizio e nel fare comunità. Rimane anche l’aspetto della tradizione: “portare avanti gli insegnamenti e i valori della chiesa”, “avere dei valori da rispettare, dei pilastri su cui costruire...”).

La Parola di Dio

Dedicano tempo a leggere la Parola di Dio:

- “Ogni tanto” – risposta politically correct (54%)
- Degno di nota il “No” (42%).

La parte della Parola che sentono più vicina alla loro vita sono i Vangeli (51%); stupisce però come il 27% indichi i 10 comandamenti. A questo proposito 2 ipotesi:

1. è la parte che ricordano meglio
2. hanno una visione della fede come un insieme di precetti a cui è necessario obbedire.

Per quanto riguarda l'interesse a partecipare a momenti di approfondimento della Parola di Dio, i "No" (54%) superano i "Sì" (46%).

La celebrazione eucaristica

La messa domenicale, per favorire il loro incontro con Gesù, dovrebbe essere più gioiosa, più coinvolgente e più semplice (scarsissima importanza a momenti di comunione silenziosa).

Anche per quanto riguarda l'interesse a partecipare a una piccola formazione sul significato delle diverse parti della messa, i "No" (54%) superano i "Sì" (46%).

Abbiamo ritenuto interessante effettuare una piccola analisi circa le risposte delle 24/41 persone per cui "Mettere concretamente Gesù al centro della propria vita" significa "Mettersi al servizio degli altri" perché quasi sicuramente si tratta di capi scout o animatori AC che lavorano in parrocchia con i più piccoli.

"Per rimanere in Lui":

"Approfondisco la sua Parola": 19 poco/nulla

"Partecipo alle celebrazioni/momenti di preghiera": 14 poco/nulla

"Dedico del tempo alla preghiera": 14 poco/nulla

"La fede":

11 "migliora la qualità della vita"

9 "chiede un impegno a cui mi sforzo di rispondere"

3 "è una sfera separata dalla vita"

1 "è essere in comunione con Gesù"

"Ciò che spinge a fare servizio è":

18 altruismo/giustizia sociale

3 l'amore che sento di ricevere da Gesù
3 obbligo morale.

Di questi 24, 15 non sono interessati ad approfondimenti sulla Parola.

Attese, desideri e prospettive

Per quanto riguarda la domanda aperta "Cosa proporrei per rendere la comunità più credibile/coerente/attiva?" abbiamo individuato fondamentalmente 3 attese/desideri:

1. Momenti di ascolto e di confronto:
 - tra giovani e tra giovani e adulti
 - tra giovani e comunità.
2. Celebrazioni/catechismo:
 - più vicini all'attualità
 - in cui si "veda Dio".
3. Accoglienza:
 - famiglie
 - situazioni di marginalità
 - comunità lgbtq.

"Cristiano medio" fascia 20-29

Difficile da inquadrare perché le risposte sono poche: 41 (8,63% dei partecipanti al sondaggio). Però può essere interessante individuarne le caratteristiche per provare a tratteggiare l'identikit dell'educatore medio (anche se molti educatori appartengono alla fascia d'età successiva).

- Si sente parte attiva della comunità e la valuta in modo positivo
- Per mettere concretamente Gesù al centro della propria vita si mette a servizio degli altri
- Ciò che lo muove a fare servizio sono però l'altruismo e il principio di giustizia sociale, non il rapporto personale con Gesù
- Per rimanere in Gesù fa poco
- La fede migliora la qualità della sua vita in termini di serenità e di senso/chiede un impegno a cui si sforza di rispondere
- Approfondisce poco la Parola
- La parte della Bibbia che sente più vicina sono i Vangeli
- Dedica poco tempo alla preghiera personale
- Partecipa poco alle celebrazioni/ai momenti di preghiera
- Non è interessato a momenti di approfondimento della Parola e della Liturgia.

Fascia di età 30-44 anni

120 risposte su 475 (25% del totale)

La comunità – Il servizio

Su 120 partecipanti al sondaggio, due terzi di essi si sentono “abbastanza” parte della comunità cristiana, anche se non vi partecipano attivamente. Un terzo partecipa in modo attivo. Nel complesso questa fascia valuta “abbastanza” positivamente la comunità.

Solo il 36% ritiene l’amore di Gesù sia la spinta primaria per dedicarsi al servizio o al sostegno delle persone; l’istanza primaria che emerge chiaramente in quest’ambito è l’altruismo.

La fede – Il rapporto con Gesù

Ritengono, come prima opzione, che sia importante “fare delle scelte coerenti con il messaggio Evangelico” però mettono per ultima la volontà di dedicare ogni giorno del tempo per stare con Gesù. Emerge che per rimanere in Lui si adoperano “poco”.

La fede

Per quanto riguarda la fede, solo un 21% ritiene che fede e vita siano due ambiti distinti, mentre i restanti notano un’influenza/aiuto da parte della fede nella loro quotidianità. Relativamente alla domanda a risposta libera “Cos’è per me la fede?”, notiamo che 53 su 120 partecipanti non hanno risposto.

Questo potrebbe significare che:

- ritengono che la fede non sia così fondamentale per la propria vita
- sentono un’incapacità a mettere per iscritto la propria fede.

Abbiamo cercato di raggruppare comunque le risposte in macroaree:

Fede è:

- Senso della vita 28
- Relazione/Fiducia/Ascolto 28
- Porto sicuro/Protezione 9
- Speranza 5
- Servizio 5
- Preghiera 1

La Parola di Dio

La Parola di Dio è meditata:

- spesso o quotidianamente solo da un 6%
- ogni tanto dal 61%
- mai dal restante 33%.

Stupisce come per il 37%, la parte più sentita della Bibbia siano i 10 comandamenti, secondi solo ai Vangeli (49%). Si potrebbe ipotizzare che buona parte dei partecipanti abbia ancora una visione della fede, dell'essere cristiani come un insieme di precetti da rispettare.

Il 58% dichiara di non essere interessato ad approfondimenti sulla Parola di Dio.

La celebrazione eucaristica

Per quanto riguarda la messa domenicale: la maggioranza ritiene che, perché diventi momento in cui incontrare Gesù, dev'essere più gioiosa e coinvolgente, forse una messa che provochi "più emozioni". Colpisce, invece, che la parte più meditativa viene messa all'ultimo posto dall'81%.

Attese, desideri e prospettive

Per quanto riguarda la domanda a risposta aperta “Cosa cambierei?”, notiamo che ben 73 su 120 non ha scritto il proprio contributo.

Le proposte riguardano soprattutto:

- Maggiori proposte e iniziative a loro dedicate, un coinvolgimento più vicino alla loro età
- Più occasioni di incontro per bambini/ragazzi/giovanissimi
- Celebrazioni e catechesi su misura
- Più pubblicità degli eventi (comunicazione).

“Cristiano medio” fascia 30-44

- Si sente parte della comunità ma vi partecipa poco attivamente
- La fede è molto legata alla vita quotidiana perché dà senso alla vita stessa e aiuto per creare relazioni con gli altri, aver fiducia nel futuro e sentirsi in un certo modo protetti
- Sente la Parola di Dio come pure la celebrazione eucaristica come cose lontane, come se fossero un insieme di precetti da rispettare e quindi di poca importanza
- Porsi al servizio degli altri non è la sua priorità ma emerge un certo senso d'altruismo che lo porta a far del bene.

Fascia di età 45-65 anni

199 risposte su 475 (42% del totale)

La comunità – Il servizio

La fascia di età compresa tra 45 e 65 anni è quella che ha contribuito maggiormente al sondaggio sulla fede; infatti, il 42% di coloro che hanno risposto al questionario appartiene a questa fascia di età. Pertanto, con le proprie risposte, i credenti di età compresa tra 45 e 65 anni hanno determinato significativamente il risultato generale.

Questa fascia di età valuta abbastanza/molto positivamente la comunità di Salzano; oltre l'85% ritiene che essa si metta in ascolto delle fragilità e risulti accogliente verso tutti.

Quasi il 50% si sente spinto dall'amore di Gesù a dedicare tempo e risorse ad aiutare altre persone, mentre un altro 30% trova nell'altruismo la motivazione ad aiutare il prossimo.

Secondo i credenti di questa fascia di età, la comunità di Salzano può diventare più credibile, coerente e attiva aumentando le occasioni di aggregazione e di ascolto e accrescendo ulteriormente l'accoglienza.

La fede – Il rapporto con Gesù

La fede

Per oltre la metà dei credenti tra 45 e 65 anni di età mettere Gesù al centro della propria vita significa fare delle scelte coerenti con il suo messaggio. La partecipazione alle celebrazioni e l'approfondimento della Parola di Dio sono considerate le modalità per "rimanere in Gesù Cristo". Oltre l'80% ritiene che l'adesione a Cristo cambi radicalmente la propria vita migliorandola.

Per i credenti tra i 45 e i 65 anni di età la fede è soprattutto vita, amore e fiducia, ma anche coerenza.

La Parola di Dio

Oltre il 50% dedica ogni tanto del tempo a leggere la Parola di Dio e il 20% dichiara di farlo spesso; Vangeli (64%) e Salmi (19%) sono le parti della Bibbia che attirano maggiormente l'attenzione dei credenti di questa fascia di età. Il 70% è interessato a incontri di approfondimento della Parola di Dio.

La celebrazione eucaristica

Relativamente alla messa, oltre il 70% dei credenti tra i 45 e i 65 anni di età la vorrebbe più semplice e gioiosa; inoltre, il 52% dice di essere interessato ad un approfondimento del significato delle parti della celebrazione.

Attese, desideri e prospettive

- In questa fascia di età si concentrano le persone più coinvolte nella vita della comunità sotto il profilo sia della disponibilità che della partecipazione alle diverse proposte
- L'interesse dimostrato per approfondire l'ascolto della Parola e il significato delle celebrazioni costituiscono un valido presupposto per sviluppare specifici percorsi formativi e di condivisione
- Questo patrimonio di sensibilità può rappresentare una risorsa da coinvolgere nella ricerca di modalità più appropriate per definire percorsi di trasmissione della fede alle generazioni più giovani
- Il profilo è il risultato della molteplicità di iniziative presenti nella nostra comunità, segno di ricchezza ma contemporaneamente anche della difficoltà di convergere in un cammino unitario (sinodalità). In questo senso, sarebbe utile prevedere 2-3 mo-

menti comunitari nel corso dell'anno pastorale nei quali le diverse attività si concentrano in iniziative uniche

- Il dato relativo a come dovrebbe essere la messa merita una riflessione particolare attraverso una ricerca di modalità liturgiche più coinvolgenti e partecipate; infatti, circa il 70% dei partecipanti la vorrebbe più semplice e gioiosa.

“Cristiano medio” fascia 45-65

- si sente parte della comunità di Salzano
- partecipa regolarmente alla messa domenicale e spesso anche agli incontri di preghiera
- partecipa attivamente alla vita della parrocchia contribuendo alle iniziative dei vari gruppi parrocchiali.

Fascia di età oltre i 65 anni

77 risposte su 475 (16% del totale)

È oggettiva la differenza tra le persone anziane e quelle più giovani per quanto riguarda le difficoltà pratiche nella frequentazione delle attività; il coinvolgimento degli anziani spesso prescinde dalla volontà dei singoli, ed è vincolato alle reali limitazioni fisiche o familiari.

Trattandosi dell'età "conclusiva" presa in esame dal sondaggio, le considerazioni sono chiaramente orientate a una lettura che accentua una certa evoluzione delle risposte rispetto alle fasce più giovani, evidenziando particolarità interessanti.

La comunità – Il servizio

Per le persone più mature la partecipazione alla comunità parrocchiale è legata in modo particolare alla messa domenicale (54%), individuata come il momento di sintesi delle istanze umane e di fede.

Si tratta di una sensibilità diversa rispetto alle fasce d'età più giovani, per le quali prevale la sensazione di appartenenza, soprattutto ai gruppi.

Non è facile interpretare le risposte legate al servizio sapendo che molti intervistati sono parte attiva ma spesso anche bisognosi di sostegno da parte delle altre persone, prima di tutto dei famigliari.

Si vede bene comunque come le motivazioni siano più legate a valori cristiani e meno al semplice "altruismo" che caratterizza le fasce più giovani.

Per quanto riguarda la domanda "cosa farei per rendere migliore la comunità?" da evidenziare:

- Lo scarso numero di risposte sull'argomento (7 su 77) è già indice di una mancanza di coinvolgimento: la propria opinione non è ritenuta importante forse perché le persone si sentono di far parte di un gruppo sempre più marginale e "stanco"
- Ben 4 risposte su 7 contengono l'invito a mettere in comune, o almeno a far conoscere, le esperienze dei vari gruppi, favorendo un dialogo intergenerazionale

Sembra quasi che i credenti più maturi non sentano necessario criticare o "correggere" le attuali modalità di conduzione delle attività parrocchiali, ma si fidino dei più giovani, chiedendo però un "caloroso" coinvolgimento almeno per quanto riguarda l'informazione.

La fede – Il rapporto con Gesù

La fede

Senza dubbio gli over 65 ritengono che mettere Cristo al centro della propria vita significhi essere coerenti con il suo messaggio, operando scelte di conseguenza.

A differenza delle fasce più giovani, questi adulti valutano di fare "abbastanza" per "rimanere in Lui" e qui le tre possibilità (Parola, celebrazioni, preghiera) sono distribuite equamente.

La fede viene vista come una componente essenziale e irrinunciabile per la propria vita, con una variante rispetto alla fascia 45-65: le tre possibili scelte hanno risultati equivalenti (intorno al 30%); accentuato è il desiderio di "fare uno sforzo per rispondere".

Molto alta la partecipazione degli over 65 alla domanda "Cos'è per me la fede": 62 risposte su 77 intervistati (80%) con una ricchezza di espressioni che stupisce per la profondità.

La maturità ha portato a conclusioni a volte semplicissime ma im-

portanti, rappresentando un “quasi” punto di arrivo” dell’esperienza di ogni credente. Queste risposte costituiscono l’eredità spirituale di persone che vogliono bene alla propria comunità e indicano strade significative, specie per i più giovani. Una testimonianza forse inaspettata, un tesoro da custodire.

La Parola di Dio

In questo caso, le persone più mature vincono con grande distacco la medaglia d’oro: la somma di “spesso” e “quasi tutti i giorni” arriva alla metà degli intervistati (48%) rispetto al 29% della fascia 45-65 e a percentuali molto basse nelle età più giovani.

La maggiore disponibilità di tempo e la consapevolezza che la Parola di Dio aiuta veramente a migliorare la propria fede risultano le ragioni più probabili di questo dato.

Prevale nettamente la scelta dei Vangeli, preferiti da 4 persone su 5 (78%). Seguono i Salmi, mentre le altre opzioni sono trascurabili.

2 persone su 3 vorrebbero approfondire la Parola di Dio insieme ad altre persone.

La celebrazione eucaristica

"Come dovrebbe essere la messa della domenica per favorire il mio incontro con Gesù?" Le alternative presentate sono tutte positive e attraenti per migliorare la partecipazione alla messa domenicale. Questo si è tradotto in un certo equilibrio nelle scelte.

"Sarei interessato a partecipare a una piccola formazione sul significato delle diverse parti della messa?" Le risposte a questa domanda, in sintonia con la fascia più giovane, sono equamente divise a metà. Non si capisce se il disinteresse della metà delle persone sia dovuto alla conoscenza già acquisita dell’argomento o al pensiero che si tratti di concetti poco importanti. In ogni caso, varrebbe forse la pena di capire

meglio se vi siano dei modi per valorizzare come meritano i momenti principali della celebrazione centrale della comunità cristiana.

Attese, desideri e prospettive

I credenti più maturi si sono dimostrati sorprendentemente attivi nella vita di fede, non solo partecipando, quando possibile, alle funzioni religiose, ma anche impegnandosi a casa nella lettura e nella meditazione. Si tratta di una ricchezza attuale o di un patrimonio “a perdere” della comunità? Leggendo le risposte libere, questa domanda provocatoria perde il suo significato, ma non è facile trovare forme di comunicazione adatte per rendere godibili da parte di tutti queste esperienze di vita e di fede.

Concludiamo con una domanda che prende spunto dal sondaggio ma che riveste significati più ampi: la sensibilità qui raccolta delle persone di età più avanzata è un punto di arrivo che possiamo aspettarci per la maggior parte delle persone più giovani o vi sono segnali che i prossimi “anziani credenti” saranno molto diversi?

“Cristiano medio” fascia oltre 65 anni

- si sente parte della comunità di Salzano e vorrebbe essere maggiormente informato sulle attività
- partecipa regolarmente alla messa domenicale e la considera il momento di sintesi delle istanze umane e di fede
- dedica giornalmente del tempo alla preghiera personale
- in parte, partecipa ancora attivamente alla vita della parrocchia
- per chi riesce ancora a fornirlo, il servizio agli altri è motivato largamente dai valori cristiani e di giustizia sociale.

Le risposte alle domande aperte

Le numerose risposte alle domande aperte (che non erano obbligatorie per completare il sondaggio) denotano un'interessante disponibilità narrativa, un significativo desiderio di fermarsi a elaborare e sintetizzare il proprio pensiero per poi dire e condividere la propria opinione, per portare alla comunità un contributo personale.

Maggiore il numero di persone che hanno risposto alla domanda n.9 **“Cos'è per me la fede?”** (68,84% dei questionari valutabili) rispetto a quanti hanno espresso una proposta relativamente alla domanda n.5 **“Cosa proporrei per rendere la comunità più credibile/coerente/attiva?”** (54,31% dei questionari valutabili).

Le risposte alla domanda n.4 **“Come valuto la comunità cristiana di Salzano?”** rivelano una sostanziale soddisfazione per lo stato di fatto e contemporaneamente lasciano capire che ci sono buoni margini di miglioramento. Rispetto al come organizzare questo miglioramento sono stati un po' più della metà i partecipanti che hanno cercato di individuare una strada.

Maggiore, dunque, la spinta a raccontare qualcosa di sé rispetto a immaginare qualcosa di fattivo.

Più forte o più semplice o più urgente raccontarsi che progettare. Ma si tratta di un raccontarsi estremamente pregnante riguardo a una sfera fondamentale come quella della propria fede, della propria adesione a Gesù Cristo.

L'argomento non era di facile approccio, la domanda imponeva di fare il punto circa il proprio cammino come cristiani e le risposte avrebbero potuto essere di circostanza oppure rimanere su un piano teorico di più semplice gestione.

Assolutamente degna di nota, invece, la disponibilità a mettersi in gioco, ad andare in profondità, a cercare parole efficaci per esprimere un vissuto che si è rivelato intenso e maturo, ricorrendo spesso a metafore, a immagini (strada, linfa, luce, guida, porto, lampada, àncora, fonte, salvagente...) per rendere più facilmente comprensibile e condivisibile la propria esperienza interiore.

Esperienza che viene presentata come dinamica (pochi sono i casi in cui si fa riferimento a un'accettazione passiva di precetti), e nella quale potremmo riconoscere essenzialmente tre movimenti:

1. Da Dio a noi. E qui c'è l'accoglienza del suo amore che ci precede come dono gratuito, il sentirsi amati, sostenuti soprattutto nelle difficoltà, nonostante le nostre fragilità
2. Da noi a Dio. E allora troviamo la ricerca, l'ascolto, la preghiera, la fiducia, l'affidarsi
3. Da noi agli altri. Ed ecco la testimonianza, l'impegno, il servizio, la misericordia, il riconoscere Gesù nel volto delle persone, soprattutto dei più deboli, anche in quello dei nemici, il fare del bene, il farsi strumento, il mettere in pratica

e due stati (anch'essi dinamici):

- Stare in Dio. Dimorare in lui, stare intimamente con lui, in una partecipazione che è il contrario della disperazione, in una relazione costante e vivificante che è il contrario della solitudine e della morte. Ed ecco la meraviglia, il senso, la pace, la serenità, la resurrezione
- Stare nella comunità. Sentirsi parte di un popolo, sentirsi con gli altri, essere nella storia, nella quotidianità, non salvarsi da

soli, camminare insieme. Ed ecco il dialogo, la condivisione, la fraternità, la chiesa.

Nelle risposte a questo sondaggio troviamo “esperienza di cammino” ed “esperienza di casa”. Esperienza anche di dubbi, di incertezze, di cadute. Fondamentalmente esperienza di relazione. E ancora più fondamentalmente esperienza di una relazione d’amore.

Vediamo ora più da vicino le risposte alle due domande aperte.

Cosa proporrei per rendere la comunità più credibile, coerente, attiva?

I suggerimenti e le proposte per migliorare la vita della comunità parrocchiale sono vari e compositi: emerge una panoramica di sensibilità diverse e di aspettative differenti. Trova spazio anche l’approvazione per ciò che già esiste: alcuni evidenziano la ricchezza di esperienze presenti in parrocchia. Da uno sguardo complessivo, si può affermare che dalle diverse proposte emerga il desiderio di una parrocchia più viva, accogliente, aperta e capace di rispondere alle esigenze di tutti.

In sintesi, le risposte possono essere schematizzate in questi principali aspetti:

- **Comunicazione e collaborazione**

Migliore comunicazione delle attività parrocchiali
Maggiore collaborazione tra le varie associazioni.

- **Coinvolgimento e aggregazione**

Creazione di maggiori momenti di incontro e condivisione
(feste, giochi, gite, attività di servizio, eventi culturali...)

Valorizzazione degli spazi di aggregazione (oratorio, piazza...)
Realizzazione di momenti di ascolto e di confronto (gruppi di discussione, percorsi formativi, testimonianze...)
Organizzazione di attività specifiche per fasce d'età: bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani.

- **Accoglienza e inclusione**

Apertura verso tutti, con attenzione alle persone sole, fragili e marginalizzate

Percorsi di accoglienza per le nuove coppie e le persone che si trasferiscono in parrocchia

Sensibilizzazione verso le diversità.

- **Spiritualità e liturgia**

Celebrazioni liturgiche più partecipate e inclusive

Approfondimenti biblici e teologici

Momenti di preghiera e ascolto della Parola più coinvolgenti.

- **Testimonianza e impegno**

Maggiore coerenza tra fede e vita

Impegno concreto nella società.

- **Famiglie**

Proporre iniziative di sostegno e di maggiore coinvolgimento delle famiglie: catechesi per bambini e genitori, sostegno alle famiglie in difficoltà, occasioni di condivisione e confronto per genitori.

- **Giovani**

Più proposte e spazi per i giovani: attività ricreative, sportive, musicali, di volontariato. Utilizzo di linguaggi e modalità comunicative vicine al loro mondo. Maggiore coinvolgimento nelle decisioni e nella vita della comunità.

Cos'è per me la fede?

Dalle risposte aperte emerge una grande varietà di sfumature e di interpretazioni della fede, riassumibili in questi 4 aspetti principali:

1. Un rapporto personale con Dio:

Amore, fiducia, affidamento, speranza, preghiera, dialogo, ricerca, dono, relazione

Credere in Dio Padre, in Gesù e nel suo Vangelo.

2. Un sostegno e una guida nella vita:

Forza, conforto, pace, serenità, speranza nei momenti difficili

Senso della vita, significato del dolore e della sofferenza

Un punto di riferimento per le scelte e per la vita quotidiana.

3. Un dono da coltivare e alimentare:

Ricerca continua, crescita interiore, conversione

Domande, sfide, momenti di crisi.

Preghiera, ascolto della Parola di Dio, partecipazione alla comunità.

4. Un impegno a vivere con coerenza e amore:

Mettere in pratica i valori cristiani nella vita quotidiana

Aiutare il prossimo, essere al servizio degli altri, fare del bene

Essere testimoni di fede con le parole e le azioni.

È interessante notare la crescita progressiva per età delle risposte riguardanti la fede, con una netta accelerazione dopo i 45 anni:

47% 14-19

57% 20-29

55% 30-44

77% 45-65

80% Oltre 65

Piste da percorrere insieme

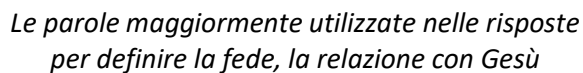
Da subito abbiamo condiviso la necessità di avvicinarci a quanto raccolto con gentilezza, con gratitudine, in modo costruttivo e senza giudizio. Vediamo allora alcune aree che sono risultate particolarmente “parlanti”:

- **Comunità.** Buona è stata la partecipazione al sondaggio e molto buona la valutazione che emerge della comunità parrocchiale di Salzano in termini di accoglienza, di attenzione alle situazioni di fragilità, di ricchezza delle proposte. Questo è un dato importante, non scontato: chi ha partecipato al sondaggio si sente dunque parte di una comunità in cui si riconosce.
- **Rapporto fede-vita.** Fede e vita sono percepite come dimensioni distinte/separate nei più giovani e nelle persone fino ai 44 anni mentre sono vissute come fortemente interconnesse negli over 45.
- **Parola di Dio.** La lettura e l'approfondimento dei Vangeli, della Bibbia risultano praticamente assenti nelle persone con meno di 45 anni. In modo particolare nella fascia 30-44 emerge forte la mancanza di tempo per dedicarsi alla preghiera.
- **Rapporto liturgia-vita.** Trasversale a tutte le fasce d'età il desiderio di celebrazioni più gioiose, più semplici e ugualmente trasversale la mancanza dell'aspetto meditativo, contemplativo: siamo spesso isolati ma incapaci di sostare in silenzio con la nostra interiorità.

E vediamo cosa ci dicono questi dati.

- C'è una ricchezza di fede da valorizzare nelle persone più grandi e c'è la necessità di prenderci maggiormente cura dei **giovani**.
- C'è un'urgenza di narrazione e c'è un'urgenza di **ascolto**: narrazione e ascolto della Parola, di sé, dell'altro, del povero...
- C'è il bisogno di riappropriarsi della vita reale (non solo virtuale), riscoprendo che la **dimensione spirituale** è costitutiva dell'uomo da sempre, imparando a gustare anche le piccole cose.
- C'è la necessità di capire cosa della tradizione, è **"fuoco"**, da tenere, e cosa invece è ormai **"cenere"**, da lasciare, (nel celebrare la liturgia, nel proporre la Parola di Dio, nell'essere testimoni).
- C'è la consapevolezza che alcune cose cambiano molto velocemente (le tecnologie, gli strumenti, i linguaggi...) ma che altre rappresentano dei punti fermi: il modo di voler bene rimane in fondo sempre lo stesso.
- C'è l'importanza di riconoscere che la fede è innanzitutto un'**esperienza**.
- C'è l'onestà di dirci che andare in parrocchia non è solo un fatto di aggregazione sociale ma che, contemporaneamente, **la carità e la fraternità** sono dimensioni fondamentali della fede, soprattutto nel crescere i piccoli, nell'accudire gli anziani, nel sostenere le famiglie che spesso si trovano a badare a questi e a quelli.

Il sondaggio ha puntato i riflettori su una comunità in cambiamento. Forse l'elemento cruciale che ha messo in luce è che in questo cambiamento dobbiamo procedere insieme. Tutti sullo stesso piano, tutti sulla stessa strada per riconoscere e per costruire i percorsi, non ancora battuti, che lo Spirito saprà suggerire.





**Parrocchia
di Salzano**

